



In questo numero

Pagina 1	<i>Un bell' anno, un finale col botto</i> di Lino Schepis
Pagina 2	
Pagina 3	<i>Cerimonia di chiusura del XXVII Anno Accademico</i>
Pagina 3	<i>La carica dei 101</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 5	<i>Thanks Lawrence!</i>
Pagina 6	<i>Mostra dei laboratori artistici in Uni3 a Trieste</i>
Pagina 7	<i>15 anni a Muggia, manifestazioni di fine d'anno di Edi Ciacchi</i>
Pagina 8	<i>Chi sarà adesso</i> di Fulvio Piller <i>La mostra dei lavori artistici a Muggia</i>
Pagina 9	<i>Chiusura dell'anno accademico ad Aurisina</i>
Pagina 10	<i>Buongiorno a tutti e benvenuti in Polonia</i> di Daniele Pizzamei
Pagina 11	<i>C'era una volta... la Colonia di Sesana</i> di Luigi Milazzi
Pagina 12	<i>Ma gli Inglesi sono Europei</i> di Bruno Megna
Pagina 13	<i>Per un federalismo europeo</i> di Luigi Milazzi
Pagina 14	<i>Assistenti e docenti a cena</i> <i>Le attività collaterali e la loro preparazione</i> di Gabriella Battista



Lavori dei nostri laboratori artistici

UN BELL'ANNO, UN FINALE COL BOTTO (1)

Martedì 12 e mercoledì 13 giugno ci sono stati due appuntamenti davvero speciali per la nostra UNI3.

Martedì 12 giugno, nella esatta data di nascita di Margherita Hack, in un'Aula Magna gremita di persone (tanto da essere stati costretti a prevedere il raddoppio audio/video dell'aula), alla presenza di molte autorità, specie nell'ambito scientifico, si sono svolte le premiazioni dei migliori elaborati pervenuti al concorso "viva Marga". Erano previsti un primo premio di 1.000€ e due ulteriori premi da 500€ per il secondo ed il terzo classificato.

Davvero molte le ragioni per essere soddisfatti ed orgogliosi di questa nostra iniziativa: avere potuto celebrare la memoria di un grande personaggio come Margherita Hack, una grande donna, una grande scienziata, una persona speciale nel privato, una grande amica di UNI3; avere potuto creare un Premio di Studio rivolto a giovani e giovanissimi, universitari e studenti del liceo; è sempre stata una forte aspirazione per noi anziani essere di aiuto e sostegno dei giovani: questa...trasversalità ci piace particolarmente; avere trovato tanti amici, tante persone con le quali condividere questa iniziativa; sono già disponibili le risorse finanziarie per un nuovo Premio nel 2020 e vi sono le condizioni per confermare il Premio anche in futuro, rendendolo permanente; avere avuto, già nel primo anno, una nutrita partecipazione al concorso, con ben 41 elaborati pervenuti, metà dall'università, metà dai licei.

La flessibilità del bando, al quale si poteva partecipare in forma del tutto libera, ha determinato un'interessante, intrigante, eterogeneità di contributi. Hanno vinto tre ragazze, tutte del liceo, con tre elaborati particolarmente apprezzati per l'originalità, oltre che per il contenuto: un manufatto in legno decorato con scritte (l'autrice ha 16 anni), un filmato di musica, danza ed effetti luminosi, una composizione fotografica. Ma molte sono state le opere segnalate dalla giuria e meritevoli di attenzione. Tutti i partecipanti hanno ricevuto vari premi e gadget da parte dei molti e generosi sponsor.

Un grande GRAZIE a Maria Luisa Princivalli per quanto fatto per portare avanti questa nostra iniziativa. L'appuntamento è già fissato per il prossimo 12 giugno 2020, e vi sono fondate speranze che l'evento venga incluso nel programma di ESOF 2020.



Logo of Sissa, logo of the University of Trieste, and logo of the Italian Republic.

FONDAZIONE ANASTASI ILLI

AN AN IAN

"Viva Marga"
Cerimonia di consegna dei Premi

Mercoledì 12 giugno 2019 - Ore 11.00
Aula Magna
Università della Terza Età "Danilo Dobrina"
Trieste, via Lazzaretto Vecchio 10 e via Corti 1/1

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
"DANILO DOBRINA"
"UNI3"
Trieste, via Lazzaretto Vecchio 10 e via Corti 1/1
040 311312 - segreteria@uni3trieste.it - www.uni3trieste.it



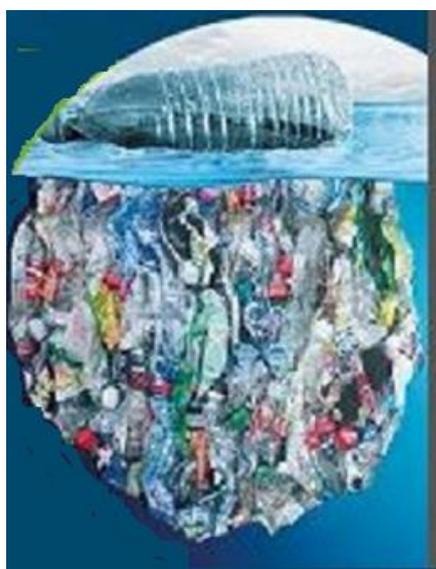
UN BELL'ANNO, UN FINALE COL BOTTO (2)

Il giorno successivo abbiamo celebrato la chiusura dell'Anno Accademico: un anno intenso, forte di solide conferme e di interessanti novità. Nonostante il caldo, molte le persone presenti, per condividere la soddisfazione di un anno speso bene. L'evento si è concluso con un breve, apprezzato concerto pianistico della nostra giovanissima, nuova docente Sabella Vitiello.

Tra gli appuntamenti dell'anno che verrà il rinnovato impegno per un mondo senza plastiche inquinanti, ma anche un nuovo tema-indirizzo, la cultura del "Primo Soccorso" come argomento curricolare in UNI3, con l'obiettivo e l'auspicio che il tema, di estrema rilevanza sociale, si estenda ai nostri giovani, nelle scuole di ogni ordine e grado, come ulteriore passo per la crescita della nostra società.

Buona estate a tutti, arrivederci presto!!

Lino Schepis



Un mondo senza plastica



La cultura del "Primo Soccorso"



CERIMONIA DI CHIUSURA DEL XXVII ANNO ACCADEMICO

Venerdì 13 giugno si è tenuta la manifestazione di chiusura del XXVII Anno Accademico dell'Università della Terza Età di Trieste. Inizialmente il presidente dott. Lino Schepis ha tracciato il bilancio dell'anno appena trascorso dando una valutazione più che positiva delle attività svolte a Trieste come pure nelle sedi di Muggia e di Aurisina. Il prof. Bruno Pizzamei, direttore dei corsi, ha ricordato gli obiettivi di Uni3 soffermandosi sulla necessità di consolidare i rapporti bidirezionali tra tutte le persone che frequentano l'università.

Sono poi intervenuti il geom. Fulvio Piller e il sig. Edi Ciacchi coordinatori della sezione di Muggia e la sig.ra Romana Olivo coordinatrice della sezione di Duino Aurisina, che hanno delineato le attività della loro sezione.

Sono stati poi consegnati dei riconoscimenti a persone che a vario titolo, corsisti, assistenti e docenti, da più tempo partecipano alla vita della nostra associazione.

La cerimonia si è conclusa con una esibizione musicale al pianoforte della nostra docente Sabella Vitiello.

Successivamente si è tenuto un incontro con docenti e assistenti per tracciare il bilancio dell'anno trascorso e per definire le attività per il prossimo. Si è convenuto di armonizzare i corsi che appartengono al medesimo indirizzo e di attivare il più possibile i contatti e le interazioni tra corsi appartenenti anche ad indirizzi diversi.



LA CARICA DEI 101

In effetti, causa defezioni dell'ultimo momento, erano solo 99 gli amici di Uni3Trieste che venerdì 7 giugno hanno preso parte alla gita di fine anno nella splendida ed affascinante laguna di Venezia: le isole di Burano, alla ricerca dei tipici bussolai tra le sue case dalle facciate variopinte; Torcello, con la Basilica che custodisce uno splendido Giudizio Universale; Murano, per ammirare un maestro vetraio al lavoro. A seguire, pranzo a bordo in allegria ed escursione finale tra i canali della Serenissima, a caccia di suggestioni insolite per il normale turista fai-da-te grazie all'esperienza del comandante che, per ovviare al ritardato arrivo a bordo (causa lavori autostradali), ha improvvisato uno slalom tra i cantieri del Mose ed i magazzini dell'Arsenale, la Biennale, il molo San Basilio, luogo del recente incidente Grandi Navi, il Lido e gli ex ospedali psichiatrici.

Una bella giornata di mare e di sole, organizzata splendidamente da Gabriella ed Assunta, Lino e Bruno, ai quali tutti va il nostro GRAZIE!

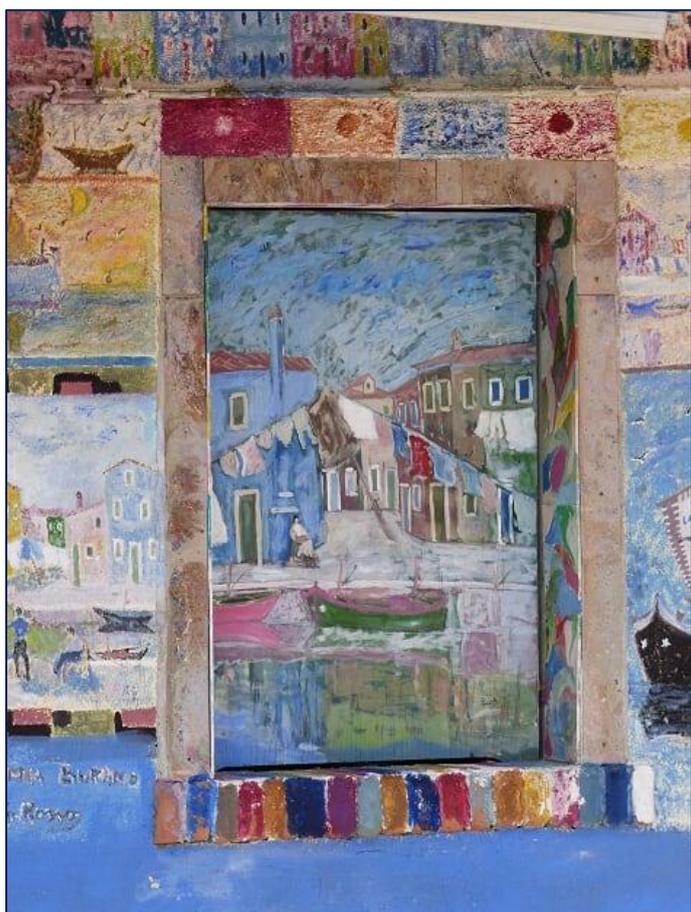
Eugenio Ambrosi



THANKS, LAWRENCE!

In occasione della gita a Venezia abbiamo visto il nostro docente di inglese Lawrence Earle vagare per canali e calli con in mano la sua fotocamera Leica DMC-F272 alla ricerca di immagini.

Gli abbiamo chiesto qualche immagine....

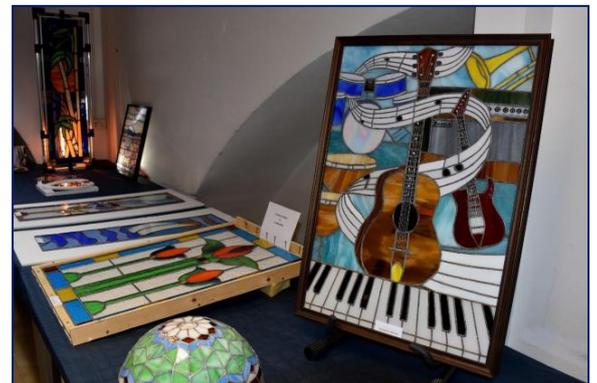


MOSTRA DEI LABORATORI ARTISTICI IN UNI3 A TRIESTE

In occasione della manifestazione "UNA SETTIMANA CON L'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'" dal 3 al 10 maggio, presso la sede di Trieste sono rimaste esposte le creazioni dei nostri 31 laboratori, vere e proprie opere d'arte: dal disegno e pittura con le varie tecniche alle incisioni su rame e gesso, dal mosaico alla bigiotteria, all'hardanger, al ricamo, dai lavori a maglia alla sartoria, al merletto, al patchwork, ecc.

Molte le persone che hanno visitato e ammirato questi lavori. Quest'anno in sede erano esposti anche i lavori prodotti nella nostra sezione di Aurisina e nel Collegio del Mondo Unito di Duino.

Come d'uso nel corso del prossimo anno verrà presentata una galleria fotografica completa dei lavori esposti.



15 ANNI A MUGGIA MANIFESTAZIONI DI FINE ANNO

Con la cerimonia di chiusura dell'anno accademico in Sala Millo il 9 maggio si è concluso il 15° anno dell'UNI3 a Muggia.

Anni di grande attività trascorsi velocemente in cui si sono succeduti decine di docenti e centinaia di corsisti, trattando i più svariati argomenti, aprendo discussioni e coinvolgendo con interesse il pubblico.

In questi anni si sono osservati i cambiamenti e le esigenze della società relativamente agli interessi per argomenti generali e in particolare per l'informatica. Alcuni docenti che iniziarono nel lontano 2004 sono tuttora presenti con i loro corsi: la prof.ssa Maria Teresa Brugnoli, docente vulcanica e coinvolgente, iniziò con due corsi d'inglese nel 2004-2005 ed ora tratta anche altri argomenti extralinguistici.

Il laboratorio di ricamo è stato istituito con la maestra Ave Stradi tuttora molto attiva, tanto che da due anni tiene il corso di sartoria con l'assistente Anna Carone.

Per le conferenze tematiche iniziate nel 2004 sono tuttora presenti due docenti: Biagio Mannino (corso tra i più frequentati) che esordì parlando dell'importanza della Costituzione e poi di tantissimi temi di Politica (quella con la P maiuscola) nazionale e internazionale; la psicologa dott.ssa Giulia Della Torre di Valsassina che ha sempre trattato temi di grande interesse riguardanti i rapporti interpersonali.

Dai due corsi iniziali di inglese e laboratorio siamo giunti ora a undici corsi di lingue, cinque laboratori, quattro di informatica e quattro ore settimanali di conferenze e corsi brevi che coinvolgono ogni anno circa quaranta docenti; per il prossimo anno si prospettano ulteriori corsi.

Considerazione personale: reputo che l'UNI 3 di Muggia svolga un'attività sociale culturale e informativa di alto livello, colmando quel vuoto di conoscenza che si sta creando nella nostra società.

La cerimonia ha visto la presenza del presidente avv. Lino Schepis, del direttore corsi prof. Bruno Pizzamei e della sindaca dott.ssa Laura Marzi.

Il presidente Schepis ha fatto una carrellata su questi quindici anni proponendo ulteriori corsi per il prossimo anno. Il direttore Pizzamei ha ricordato i suoi inizi qui a Muggia con corsi di informatica e i lavori fatti assieme ai corsisti sulle "Storie Muggesane" consistenti in foto d'epoca e attuali corredate da commenti, su supporto digitale. La sindaca si è dimostrata entusiasta per ciò che offriamo alla cittadinanza e per il ruolo sociale e aggregativo, ringraziandoci per l'impegno profuso. Cito testualmente: «Quindici anni sono un traguardo significativo, ancora di più perché è un anniversario frutto della passione e della preparazione che da sempre contraddistingue l'Università della Terza Età. E proprio per questo sono certa che ne seguiranno molti altri, sempre più importanti».

Alla fine sono stati dati riconoscimenti ai docenti, assistenti nonché ai due corsisti più anziani di età: Nelly Mauro e Livio Parovel.

E non è finito qui! L'anno accademico si è concluso con la partecipazione alla manifestazione "Costa in Festa" organizzata dal Comune con le Associazioni aderenti alla Consulta svoltasi da Porto S. Rocco alla zona Acquario, dove ognuno ha presentato la propria attività. Noi dell'UNI 3 abbiamo proposto sotto i portici di Porto S. Rocco una proiezione di foto con didascalie dal tema "Muggia, la sua costa: ieri e oggi", argomento che ha destato interesse e curiosità per la rarità delle immagini.

Un augurio di buona estate a tutti voi e arrivederci al prossimo 2019-2020!

Edi Ciacchi



MOSTRA DEI LABORATORI ARTISTICI A MUGGIA



Dal 12 al 19 maggio, come tradizione, nella Sala Negrin sono stati presentati i manufatti dei laboratori.

La mostra è stata inaugurata dal direttore del nostro giornale online Eugenio Ambrosi.

Doveroso un ringraziamento per la dedizione alle maestre Ave Stradi, Silva Feresin, Lucia Galuzzi, Maura Massaro e Maura Tiziani.



CHI SARA' ADESSO ?

Per chi non l'ha riconosciuto il personaggio del quiz n. 3 !
È la nostra validissima insegnante di ricamo e sartoria **AVE STRADI**.

Il quiz n. 4 descrive un amico molto noto alla cui amicizia tengo in modo particolare.

CHI È ?

**Lu dei Bacoli sa tuto,
storia, vita e tanto altro !**

**El conosi tanta roba
del passato de quei quatro.**

**Un fenomeno mai visto,
tuto un mondo gà cambià !**

**Xe pasadi tanti ani
ma noi xe dimenticai .**

**I xe entradi nela storia
e per sempre i resterà !**

**Fulvio (il Vate ricaricato)
(modestamente El Supremo , y punto e basta!)**



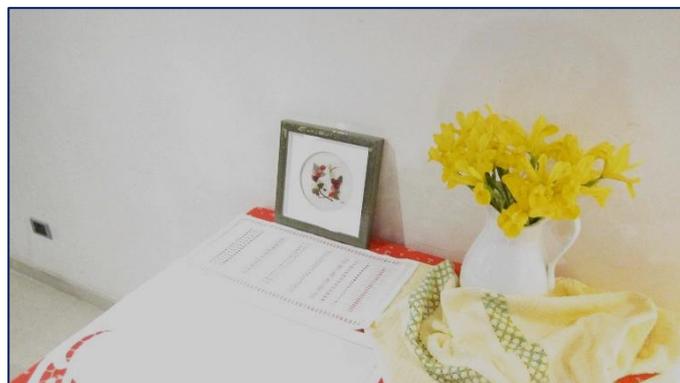
CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO AD AURISINA

Martedì 14 maggio si sono concluse le attività della Sezione di Aurisina della nostra Università. Dopo i saluti del sindaco di Duino Aurisina dott.ssa Daniela Pallotta e della presidente del Lions Club Duino Aurisina sig.ra Lidia Strain il dott. Lino Schepis, presidente di Uni3 ha descritto dettagliatamente le attività svolte nella nostra Università in questo anno accademico, rimarcando le novità.

La signora Romana Olivo, coordinatrice della Sezione, ha descritto le attività svolte segnalando alcune difficoltà gestionali. Il prof Bruno Pizzamei, direttore dei corsi, ha rimarcato la necessità di rinforzare l'attività informatica e ha annunciato la volontà di organizzare anche ad Aurisina un corso sull'utilizzo dei dispositivi mobili (i telefonini...).

Novità di quest'anno è stata la presentazione della mostra dei laboratori artistici eseguiti ad Aurisina e al Collegio del Mondo Unito nell'ambito della manifestazione Porte aperte in Uni3 a Trieste.

Ci siamo lasciati con l'intenzione di organizzare, all'inizio del prossimo anno, i festeggiamenti per il decimo anno di attività della Sezione.



BUONGIORNO A TUTTI E BENVENUTI IN POLONIA

Dzień dobry wszystkim i witamy w Polsce (*Buongiorno a tutti*)

Lo storytelling del mio terzo viaggio effettuato con l'Uni3TS (sperando non sia una trilogia) questa volta ci porta in Polonia. Partiti con la pioggia, rientrati con la pioggia!

Personalmente è stata la sesta visita di questo paese, nella quale abbiamo toccato i luoghi principali per storia, cultura, e tradizione del paese, che in tanti casi irrompono in quella dell'umanità intera.

Atterrati a Varsavia (Warszawa), accolti da condizioni climatiche autunnali inclementi, abbiamo piacevolmente scoperto una città, che nonostante distrutta per più del 60% durante il secondo conflitto mondiale, fornisce degli scorci incantevoli, ricca di monumenti che ricordano i personaggi e gli avvenimenti più importanti del paese.

Passando poi per Malora, la costruzione gotica fortificata più grande d'Europa, roccaforte dei cavalieri teutonici, edificata a partire dal 1270, sito patrimonio dell'Unesco (uno dei tanti della Polonia), arriviamo a Danzica (Gdańsk), posta sul delta del fiume Vistola, una delle città principali della Lega Anseatica, che ha dato i natali al filosofo Schopenhauer, al fisico Fahrenheit ed allo scrittore Günther Grass, -città dei cantieri (che purtroppo stanno fallendo) sul Baltico, dove avviene la prima cannonata della Seconda Guerra Mondiale, patria di Solidarność, sindacato autonomo dei lavoratori dei cantieri, la cui azione porterà successivamente alla dissoluzione del regime. Visitiamo, quest'affascinante città, famosa anche per produzione e vendita dell'ambra, con una strepitosa piazza del mercato, accompagnati da un fastidiosissimo vento nordico simil bora.

Ripartiamo per Toruń, altro centro teutonico, dove è nato Mikołaj Kopernik (Niccolò Copernico), astronomo e matematico,

elaboratore e primo dimostratore inconfutabile della teoria eliocentrica.

Famosa anche per la produzione dei Pierniki, diffusissimi biscotti allo zenzero, dopo l'assaggio e l'acquisto riprendiamo il nostro tragitto in direzione Breslavia (Wrocław), città formata da svariate isole, nella quale all'arrivo in hotel, avviene l'incontro con l'analoga università locale.

Dopo la visita della città ripartiamo in direzione sud, visitando Częstochowa, capitale spirituale polacca, santuario paolino a Jasna Góra, meta di 4 milioni di pellegrini annuali da tutto il mondo, per l'adorazione dell'icona della Madonna Nera.

Giunti finalmente a Cracovia (Kraków), una vera e propria bomboniera, visitiamo la collina di Wawell, dove si trovano la cattedrale ed il castello, in cui sono seppelliti sovrani e personaggi della storia polacca.

I campi di concentramento e sterminio di Auschwitz (Oświęcim) e Birkenau (Brzezinka), e quello meno conosciuto di Monowitz (Monowice) risultano difficili da raccontare senza esserci stati ed averli visti di persona. Fabbriche della morte, rappresentano indelebilmente l'apice, che per crudeltà, sadismo e malvagità solo il genere umano è riuscito ed ha saputo raggiungere.

Prima della ripartenza da Varsavia, scendiamo a 135 metri, nelle miniere di sale di Wieliczka, stupefacente complesso di cunicoli e gallerie, che hanno 3,5 km disponibili per le visite turistiche (meno dell'1% della lunghezza totale delle gallerie), dalle quali riappariamo, dopo aver superato ben 800 scalini.

Paese ed esperienza da consigliare e provare, la Polonia continua il suo percorso di sviluppo economico, urbanistico e strutturale, iniziato con la fine del regime e continuato grazie all'assegnazione degli Europei calcistici del 2012, condivisi con l'Ucraina.

To na razie i do widzenia. Cześć (*Arrivederci a presto. Ciao*)

Daniele Pizzamei



“C’ERA UNA VOLTA... LA COLONIA DI SESANA”

La Colonia di Sesana della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) entrò in funzione il 4 luglio 1938 con il primo turno di ragazzi e ragazze. Si trattava di un edificio nuovo, su tre piani, realizzato su principi moderni con tredici dormitori capaci ciascuno dai 16 ai 40 ospiti, complessivamente 325 letti. Al riguardo, secondo le raccomandazioni del “Duce”, i lettini non dovevano essere troppo soffici. La parte più caratteristica era costituita dal grande refettorio, che diventava pure sala convegno, dotata di radio, pianoforte e cinema sonoro. Molto ampio pure il locale delle docce. L’ambulatorio con un reparto d’isolamento e infermeria era in grado di assolvere le esigenze del servizio sanitario. Le ampie terrazze consentivano lo sviluppo delle attività all’aperto senza lasciare la colonia. C’era anche qualche deficienza riscontrata dal Direttore, come la scarsa illuminazione di terrazze e del cortile anteriore molto esteso ma poco adatto alle attività sia per la pendenza sia per la ghiaia della pavimentazione. La pineta circostante costituirà un luogo di attrazione per i ragazzi, mancano invece una sala di scrittura e una sala riunioni per le giornate piovose o fredde.

La colonia, la più montana di quelle esistenti, fu inaugurata da Mussolini nell’ottobre 1938, durante la sua visita a Trieste, accompagnato dalla moglie e dai figli Romano e Annamaria e da una folta schiera di “gerarchi”.

Le colonie per i bambini non son un’invenzione del fascismo, infatti già nel 1822 sorge a Viareggio per iniziativa dell’Ospedale di Lucca una colonia per i “bambini di strada”. Verso la metà dell’Ottocento gli ospizi marini sono più di cinquanta, localizzati in Toscana, Emilia e Romagna. Oltre alle colonie marine sorgono anche le colonie alpine: la Colonia alpina San Marco di Pedavena, oggi all’interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, viene fondata nel 1898.

Durante la Prima Guerra mondiale la Croce Rossa aumenta l’interesse per queste iniziative e nel 1928 le colonie vengono affidate all’Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia. Avevano finalità essenzialmente curative ed erano rivolte a bambini bisognosi e malati che non avevano accesso alle terapie.

Durante il fascismo le colonie gestite prima dall’Opera Nazionale Balilla e successivamente dalla G.I.L. vengono intensificate e rivolte a bambini e ragazzi allo scopo di sostenere le famiglie meno agiate e offrire un periodo di attività fisica e ludica per le future generazioni. Verso la metà degli anni Trenta furono riorganizzate secondo le linee di un maggiore accentramento che riguardò l’intero sistema fascista, nel quadro della costruzione dello stato totalitario e della massima organizzazione del consenso. Era necessario porre sotto il controllo dello stato e del partito ogni aspetto della vita politica, economica e sociale italiana. L’educazione dell’infanzia, principale veicolo per la creazione dell’“uomo nuovo fascista”, ricevette una particolare attenzione sia nel campo della scuola sia in quello dell’organizzazione delle attività ricreative e assistenziali quali le colonie. Molte colonie marine, come quella di Gaeta, una delle più grandi ed importanti realizzate durante il ventennio, saranno distrutte durante la Seconda Guerra mondiale. L’edificio della Colonia di Sesana sarà abbattuto dopo l’annessione del territorio alla Jugoslavia.

Dopo la Seconda Guerra mondiale viene riconosciuto il carattere formativo ed emancipante delle colonie, le quali non saranno più rivolte alle sole fasce svantaggiate. Già a partire dagli anni Settanta esse passano di competenza alle amministrazioni locali (Comuni e Comunità Montane) e agli Enti pubblici.

Oltre agli enti pubblici anche grandi aziende private organizzeranno colonie per i figli dei propri dipendenti.

Luigi Milazzi



MA GLI INGLESI SONO EUROPEI ?

Gli inglesi hanno votato per uscire dall'Europa. Spavento in Europa e perfino in Inghilterra. Ma in fondo, gli inglesi sono europei ? In effetti, sono tutt'altra cosa, gli inglesi sono un popolo distinto e separato dall'Europa. Se un nostro figlio sposa una inglese non è come se sposasse una francese o una spagnola. Una francese, una spagnola o una belga allarga la tua famiglia. L'inglese fa un'altra famiglia. È quel che succedeva con l'Europa: entravano a farne parte Stati su Stati e l'Europa restava quel che era, poi è entrata l'Inghilterra e l'Unione europea si sfascia. L'Inghilterra è uno Stato diverso. Tutti gli Stati d'Europa hanno perso guerre a ripetizione. L'Inghilterra non perde una guerra da 200 anni. È un'altra cosa. L'uomo inglese ha un'altra vita, che non vuol dire un altro tenore di vita. La prima differenza tra europei e inglesi sta nel cibo. Gli inglesi in generale mangiano male, non hanno il gusto della cucina e del cibo. Noi europei e specialmente noi italiani, abbiamo una raffinata cultura del cibo e della cucina. Non so se ve ne siete accorti, ma moltissima pubblicità in tv da anni ruota intorno a cibo, menù, ricette, chef, concorsi, scuole. I nostri governanti hanno scommesso che per uscire dalla crisi noi italiani dobbiamo puntare sul cibo. Abbiamo riempito il mondo di pizzerie, ristoranti e vini italiani. Ristoranti inglesi, e menù inglesi non esistono. Gli inglesi guidano a sinistra e hanno il volante a destra. Questo rende drammatica la condizione di un europeo che, capitato a Londra, debba noleggiare un'auto. Gli conviene prendere anche l'autista. Negli alberghi trovi le sale per ginnastica, ma se vuoi fare pesi devi tarare le macchine in libbre, e il tachimetro delle auto ti dice la velocità in miglia. Qui in casa bisogna tenere un riduttore di presa elettrica, perché se capita un inglese possa caricarsi il telefonino. Loro parlano inglese e danno per scontato che tocchi ai non-parlanti-inglese mettersi a disposizione dei parlanti-inglese. E qui siamo alla differenza maggiore tra noi e loro: la lingua. L'inglese non è la lingua del Regno Unito, è la lingua del mondo. Quindi la prima lingua dell'Unione europea.

Qui si apre un problema: resterà la lingua più usata nell'Unione europea anche dopo che il Regno Unito sarà uscito dall'Europa ? L'orgoglio dei parlanti inglese di oggi ricorda l'orgoglio dei parlanti latino dell'Impero Romano: è la lingua dei padroni. I padroni non possono ammettere che la loro lingua non sia capita, se non è capita non è ignoranza, è disobbedienza o insubordinazione. Il vertice dell'orgoglio i britannici lo toccano nella religione: nel processo di riunione dei cristiani, reso urgente dalla minaccia dell'Islam, gli anglicani vengono dati come i primi a eliminare la separazione (gli anglicani non sono scismatici o eretici, sono solamente separati, la loro si chiama "Chiesa Cattolica d'Inghilterra"), ma ciò non toglie che la separazione sia avvenuta per un atto d'orgoglio nazionalistico, un rifiuto d'obbedienza al Papa. Le leggi. Altra grande differenza tra noi continentali e loro, gli isolani, sono i principi giuridici. Noi sin dai tempi dei Romani (e poi ancora di più con Napoleone) fondiamo tutto sui codici scritti. Loro invece credono nella common law, ovvero su una legge che si fa con il tempo attraverso i precedenti giurisprudenziali. Fatta la legge, trovato l'europeo. Lo sport. D'accordo: oltremarica hanno inventato quasi tutti i trastulli agonistici che noi pratichiamo (poco) e guardiamo (molto), perfino quelli che poi loro hanno lasciato a noi europei, come la pallanuoto. Calcio, tennis, rugby, ippica, atletica leggera: tutta roba loro. Anche il vocabolario è sempre stato inglese, dall'offside al topspin. Ma il fatto che a noi non va giù è che un paese abitato quanto il nostro abbia quattro federazioni (Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda del Nord) e moltiplichi quindi la sua partecipazione in ogni competizione tra club e nazioni. Ma sono loro che hanno portato fatto le regole...

L'identità. La verità è che per molte cose i britannici si sentono più vicini agli statunitensi, ai canadesi, agli australiani, perfino agli indiani che agli sloveni e ai greci. Per loro il Commonwealth non è mai morto. L'Europa invece potrebbe morire. Dopodomani.

Bruno Megna

Tratto da opere di Ferdinando Camon e Andrea Cuomo



La bandiera del Commonwealth



La bandiera del Regno Unito



La bandiera dell'Unione Europea

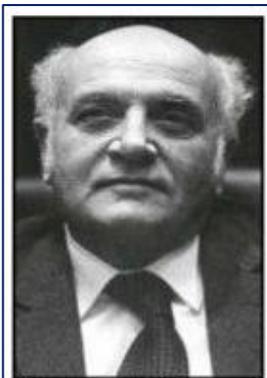
PER UN FEDERALISMO DEI POPOLI

Il *Manifesto di Ventotene* fu scritto nel 1941 da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, confinati dai fascisti insieme a molti altri sull'isola nel Tirreno. Il titolo del documento intitolato *Per un'Europa libera e unita* era il frutto di una serie di discussioni con gli altri compagni di sventura. Originariamente articolato in quattro capitoli, fu ridotto a tre da Eugenio Colorni, autore della presentazione. Il primo capitolo (*La crisi della civiltà moderna*) e il secondo (*Compiti del dopoguerra. L'unità europea*) furono interamente elaborati da Spinelli, come anche la seconda parte del terzo (*Compiti del dopoguerra. La riforma della società*), mentre la prima parte di quest'ultimo venne definita da Rossi. Il manifesto poté essere diffuso clandestinamente grazie a Ursula Hirschmann, Ada Rossi e alcune altre donne che lo portarono segretamente a Roma e Milano.

Gli estensori del Manifesto avevano ben presente il pensiero di Luigi Einaudi che tanto tempo prima in una lettera indirizzata a Luigi Albertini, direttore del «Corriere della Sera» e pubblicata (a firma Junius) nel numero del 5 gennaio 1918, era intervenuto per criticare il progetto della costituenda «Società delle Nazioni».

Scrisse allora Einaudi che gli Stati Uniti «Erano vissuti sotto due Costituzioni: la prima del 1776, la seconda approvata dalla Convenzione nazionale il 17 settembre 1787. Sotto la prima, l'unione minacciò ben presto di dissolversi; sotto la seconda gli Stati Uniti divennero giganti».

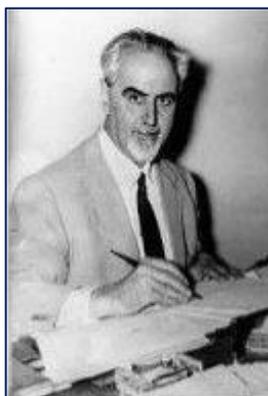
E ciò in quanto «la prima parlava appunto di confederazione» e dichiarava che ogni Stato «conservava la sua sovranità, la sua libertà ed indipendenza ed ogni potere, giurisdizione e diritto non espressamente delegati al governo federale».



Altiero Spinelli



Eugenio Colorni



Ernesto Rossi

La seconda, invece, non parlava più di "unione fra Stati sovrani", non era più un accordo fra governi indipendenti; ma derivava da un atto di volontà dell'intero popolo, il quale creava un nuovo Stato diverso e superiore agli antichi Stati. Fu sostituito al "contratto", all'accordo" fra Stati sovrani per regolare "alcune" materie di interesse comune, un atto di sovranità del popolo americano tutto intero", per creare un nuovo Stato.

Continuava Einaudi: «Oggi, vi è in Italia un gruppo di giovani, temprati alla dura scuola della galera e del confino nelle isole, il quale è deliberato a mettere il problema della federazione in testa a tutti quelli i quali debbono essere discussi nel nostro paese. Non senza viva commozione ricevetti, durante i lunghi trascorsi anni oscuri, una lettera scrittami dal carcere da Ernesto Rossi, nella quale mi si ricordava l'antica mia lettera e mi si diceva il suo deliberato proposito di voler operare per tradurre in realtà l'idea federalistica. L'opera sinora si è forzosamente limitata, dentro e fuor del confino». A questo punto Einaudi fa una professione di fede.

È la fede in un federalismo dei popoli che non difende nessuna tesi che possa andare a vantaggio di alcun paese egemonico «La via sarà tribolata e irta di spine; né la mèta potrà essere raggiunta d'un tratto.» Non sarà un'impresa gloriosa. «Quel che importa è che la mèta finale sia veduta chiaramente e si intenda strenuamente raggiungerla».

Secondo Einaudi il principio dello Stato sovrano è il nemico numero uno della civiltà, il fomentatore pericoloso dei nazionalismi e delle conquiste. Il concetto dello Stato sovrano, dello Stato che, entro i suoi limiti territoriali, può fare leggi, senza badare a quel che accade fuor di quei limiti, è oggi anacronistico ed è falso. Quel concetto è un idolo della mente giuridica formale e non corrisponde ad alcuna realtà».

Luigi Milazzi



ASSISTENTI E DOCENTI A CENA

Molto piacevole e molto partecipata la cena a cui hanno partecipato assistenti e docenti in occasione della chiusura del XXXVII Anno Accademico dell'Uni3.



LE ATTIVITÀ COLLATERALI E LA LORO PREPARAZIONE

All'inizio dell'anno accademico appena concluso mi era stato chiesto di occuparmi della gestione delle attività collaterali, cioè visite, gite, pranzi sociali. Ho accettato con piacere e cercato di fare il tutto nel migliore dei modi, consultando sempre il Presidente per la sua approvazione. Molte visite erano proposte dai nostri docenti ed io ne ho curato solo l'organizzazione, ma quella di fine anno è stata una mia idea.

Per cui sono particolarmente contenta del risultato e voglio ringraziare tutti quelli che mi hanno dimostrato apprezzamento. Devo confessare anche un insuccesso: la visita alla mostra dei Presepi a Verona, proposta in occasione dei Mercatini di Natale, ma non si può sempre vincere.

Abbiamo già in "cantiere" alcune visite, prima fra tutte quella di "Inizio Anno Accademico" -una novità- sul Weissensee, proposta dal Sig. Gentile.

Per il momento è tutto. Vi auguro una splendida estate e arrivederci a settembre.

Gabriella Battista

"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vicedirettore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

